

**Kermesse** Ieri l'apertura con «Il pasticcere» di Luigi Sardiello, girato tra Puglia e Basilicata

# Lecce e il suo Festival

## La vetrina del cinema europeo da oggi entra nel vivo

LECCE — Profuma di Puglia l'inizio della 14esima edizione del Festival del Cinema Europeo di Lecce. Profuma delle dolci e prelibate creazioni del protagonista del film d'apertura della kermesse salentina, *Il pasticcere* di Luigi Sardiello, un noir dell'anima che immerge un insolito Antonio Catania tra creme e torte che fanno venire l'acquolina in bocca. Un festival che è tutt'uno con il territorio che lo ospita e che sancisce un'alleanza tra istituzioni anche di colore opposto, come Regione, Provincia e Comune leccese. Lecce è una delle pretendenti pugliesi al titolo di Capitale europea della Cultura nel 2019 e la kermesse diretta da Alberto La Monica e Cristina Soldano rappresenta «il cardine di questa candidatura». Parola del sindaco Paolo Perrone, che ieri mattina ha presentato la manifestazione nel ca-

stello Carlo V, splendidamente addobbato e gremito di giornalisti e «gente del cinema», una casa del festival, sede di incontri, interviste e mostre fotografiche, da far invidia alle kermesse più blasonate.

Il festival leccese parte dalla Puglia per accogliere il cinema europeo più coraggioso e formativo, che, come dice la presidente di Apulia Film Commission Antonella Gaeta, «allarga il nostro sguardo e ci permette di fare confronti con realtà lontane». La traiettoria è proprio la stessa della pellicola che ieri sera ha aperto questa edizione davanti al cast, Antonio Catania, Ennio Fantastichini e Rosaria Russo e al produttore Alessandro Contessa: «*Il pasticcere* è stato girato in Puglia e Basilicata ma è ambientato in un non-luogo tra Croazia e Slovenia, una terra di nessuno dove si mescolano umanità, destini

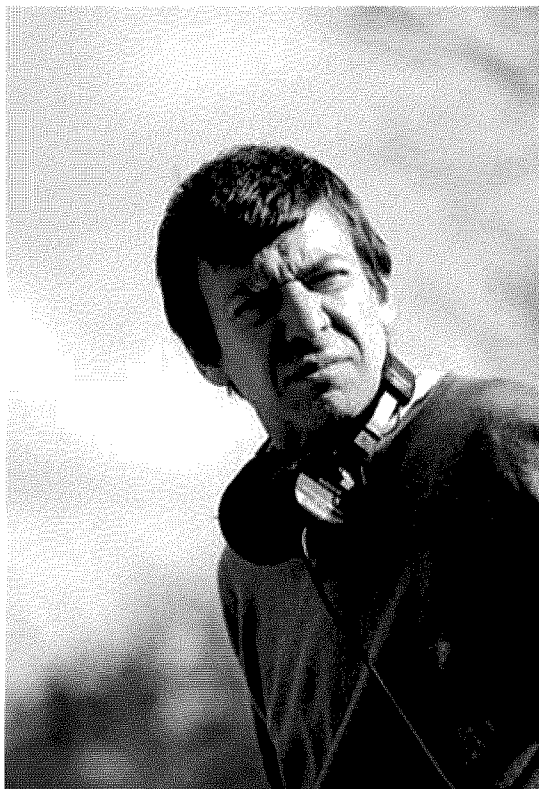
e lingue diverse», spiega il fiorentino Luigi Sardiello, di padre pugliese di Manduria, al secondo film girato da queste parti, dopo *Il piede di Dio*. «Sono contento di inaugurare questo festival a misura d'uomo al quale sono molto legato. Questa regione ha una tale varietà di paesaggi che permette di essere trasfigurata in ogni modo, così Sternatia può diventare un paesino istriano - commenta, e aggiunge ridendo - c'è tanta Puglia nel film, compresi Toti e Tata». Già, Antonio Stornaiolo è il Dottore mentre Emilio Solfrizzi, protagonista del primo film di Sardiello, fa un cameo nella pellicola che segue le vicende di un pasticcere di provincia, «un candido, metodico, un uomo comune che non ama le sorprese e che non ha mai avuto a che fare con il male. Come ognuno di noi, scoprirà di

avere un lato oscuro quando il destino lo renderà testimone di un evento drammatico. Ecco la sorpresa che lo costringerà a compiere un viaggio in compagnia del Dottore e dell'Avvocato (Fantastichini), i due "cattivi" del film».

In realtà niente è come sembra nell'opera di Sardiello, che parla di un film «di confine, geograficamente, eticamente - perché i suoi personaggi sono complessi, sfaccettati, in bilico tra bene e male - e in termini di genere cinematografico, visto che nell'impianto tradizionale del noir si innestano elementi surreali e tracce di commedia».

**Nicola Signorile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Catania

Sotto, Antonio Catania nei panni del protagonista del film «Il pasticcere», che ieri sera ha inaugurato il festival. A sinistra, il regista Luigi Sardiello, toscano ma di origini pugliesi

